

VareseNews

Quanto siamo felici? Lo rivela una ricerca dell'Insubria

Pubblicato: Giovedì 26 Novembre 2015



Quanto siamo felici? Quanto siamo soddisfatti del nostro stato, dei nostri affetti e delle nostre professioni? Questi gli interrogativi affrontati dall'indagine sociologica **“Felicità pubblica e felicità privata”** presentata dall'Università dell'Insubria di Varese.

La ricerca ha impegnato per **ben due mesi settanta ragazzi iscritti al secondo anno del corso di laurea di Scienze della comunicazione dell'Insubria**, in particolare, matricole del corso di comunicazione pubblica e istituzionale diretto dal professor **Franz Foti (foto sopra)**. «A queste domande – ha spiegato il docente – ha risposto un campione di **1519 persone**. L'indagine ha interessato 29 città, tra cui Varese, Milano, Como e Reggio Calabria, dislocate in 7 regioni, con un focus speciale sulla Lombardia».

Il questionario, articolato in **7 ripartizioni a risposta multipla** e contenente **103 domande**, ha ottenuto ben **54.200** risposte. Il **57% del “campione”**, d'età compresa tra i 18 e i 90 anni, era composto da **donne**, mentre il **43%, da uomini**.

Alla prima domanda, cioè “che cosa infligge maggiore sofferenza?”, le risposte delle città del nord sono circoscritte tutte in un ambito soggettivo, ovvero la **fiducia tradita**, mentre per quelle del sud sono riferite per lo più al cattivo funzionamento delle strutture pubbliche.

Tra le situazioni che danno felicità e maggiori soddisfazioni troviamo: **la famiglia, l'amicizia e l'amore**. Relegate invece nelle posizioni meno significative: il sesso, il denaro e il possesso di strumenti

tecnologici, come tablet e smartphone.

La terza ripartizione del questionario: quale di queste condizioni è più dannosa? L'indifferenza e l'egoismo si sono piazzati al primo posto, al secondo l'odio, al terzo l'ipocrisia e l'umiliazione. E su questo punto non ci sono state grosse differenze di percezione tra Nord e Sud.

La felicità non si gioca solo nella sfera privata ma anche in quella pubblica e dunque la domanda relativa al **come governare la società del futuro** diventa fondamentale in quest'ottica. La parola **cambiamento** emerge chiaramente nelle risposte al questionario, a dimostrazione che il corpo sociale ha una certa aspettativa rispetto a una svolta da parte della politica. Non basta, dunque, avere un governo stabile e capace, ma serve una guida politica che metta al primo posto il **bene dei cittadini**. Invece alla domanda quali siano i **punti da rafforzare in questo Paese**, i cittadini intervistati sia del nord che del sud, hanno indicato le istituzioni legate al welfare: la **sanità, l'istruzione, i servizi socio-assistenziali** e quelli legati alla **salvaguardia dell'ambiente**.

La settima e ultima partizione dedicata ai **problemi della comunicazione** evidenzia chiaramente la necessità di essere informati sui fatti in modo veritiero **senza manipolazioni della verità**. «Questa indagine – ha concluso Foti – è uno spaccato di una società ancorata ai valori tradizionali».

di Sara Cariglia